Doping, condanna per medici e tecnici della Germania Est

Il tribunale di Berlino ha condannato per la prima volta i responsabili sportivi della Germania Est per reati legati a vari casi di doping di cui sono rimaste vittime alcune nuotatrici allora minorenni Due medici e l'allenatore del club sportivo Tsc di Berlino sono stati condannati a multe che vanno dai 7 ai 27mila marchi (da 7 a 27 milioni di lire), in alternativa a pene da 70 a 90 giorni di carcere.

Olimpiade 2000 Atleta aborigena la 1ª tedofora

Sarà l'atleta aborigena Nova Peris-Kneebone la 1ª australiana a portare la torcia olimpica quando arriverà (100 giorni prima dell'apertura del 15.09.00) in Australia per le Olimpiadi di Sydney 2000. Peris-Kneebone è la prima aborigena ad aver vinto un oro olimpico, giocando nella nazionale femminile di kockey nei Ghiochi di Atlanta 1996 e ora pratica anche l'atletica leggera.

Ed Oudenaarden/Ansa

Ciclismo, a Tafi la 52ª Coppa Agostoni

Il campione d'Italia Andrea Tafi, toscano della squadra Mapei-Brico B ha vinto con un arrivo solitario la 52ª Coppa Ugo Agostoni di 200 chilometri, con partenza e arrivo a Lissone (provincia di Milano). Tafi ha preceduto il ligure Mirko Celestino; terzo il toscano Emanuele Lupi. Celestino, con il piazzamento di oggi, è passato al comando della classifica del Trofeo Lombardia.

E Rodolfo Massi «liberato» torna a correre

Rodolfo Massi (Casino) può tornare a correre e non è più tenuto a rimanere sul suolo francese. Il marchigiano era stato arrestato durante il Tour de France, quando indossava la maglia a pois di migliore «grimpeur» dopo aver anche vinto una tappa pirenaica, nell'ambito delle indagini sullo scandalo del doping partito con la squadra della Festina e col sequestro di farmaci sospetti.

Civetta Superbike Al via ad Alleghe saranno oltre mille

Più di 1000 bikers di 8 nazioni tra cui Olanda, Belgio e Svizzera, saranno alla partenza della prima edizione della Civetta Superbike ad Alleghe. Padrini della gara Maurilio de Zolt, il campione olimpionico di mountain bike Maurizio Vandelli, il campione del mondo master Paolo Roccon, la presidenza è del celebre medico sportivo Francesco Conconi. Domenica, 23 agosto, il via.

Altra udienza farmacologica al Coni: Juventus in passerella ma Del Piero fa l'«offeso»

Le mazzate di Lippi alle teorie di Zeman

ROMA. Decine di fan, urla isteriche, tifosi in maglietta bianconera: questa l'accoglienza romana per Alessandro Del Piero, convocato dalla Procura antidoping del Coni, insieme con Pecchia, Iuliano, Fonseca, e Lippi. Pinturicchio è arrivato nell'afoso pomeriggio di ieri al Foro Italico scortato dalla polizia e assediato da tifosi con il blocchetto degli autografi in una mano e la macchina fotografica nell'altra.

Una cornice, quella del pubblico, che contrasta fortemente con la serietà della situazione, con le indagini sul doping, con la creatina, con le insinuazioni, i sospetti, le polemiche, le querele. Che contrasta con il nervosismo malcelato della pattuglia juventina, entrata senza proferire parola nelle stanze, innaturalmente fredde, della procura. L'uscita ha fatto il resto, perché Del Piero ha interrotto sul nascere la conferenza stampa di fronte ad una domanda, certo provocatoria, ma che ha lasciato tutti a bocca asciutta. Lippi, dal canto suo, si era limitato ad osservare la totale disponibilità della Juventus a collaborare per fare chiarezza su tutta la vicenda ma ha anche invocato una «punizione» per chi (Zeman) fa nomi che risultano poi incolpevoli.

Insomma, a parte le spiegazioni di Pecchia (che ha confermato l'uso degli integratori come la creatina anche in casa bianconera) la Juventus è apparsa abbastanza innervosita da tutta questa vicenda (Pecchia ha concluso sorridendo: «Ci renderà più forti... »). D'altronde è vero anche quello che ha detto l'altro ieri Velasco e cioè che in questa storia c'è il rischio di «personalizzare» la vicenda e finire per parteggiare per uno schieramento o l'altro. Da qui la sua decisione di non parlare. Ieri invece, ha parlato l'ex ct della nazionale Azeglio Vicini e si è detto d'accordo con Zeman nel lanciare l'allarme sul rischio di un super-uso dei farmaci nel calcio, ma ha anche sottolineato che ai suoi tempi non c'erano particolari sostanze che venivano date ai giocatori. Precisazione importante, perché ieri c'è stato un seguito alla rivelazione del laziale Favalli di una misteriosa flebo che gli sarebbe stata iniettata durante una sua convocazione in nazionale, senza che gli fosse specificata l'utilità e i componenti. Il presidente della commissione antidoping, Ugo Longo, ha sottolineato la gravità del fatto se fosse confermato.

Longo ha anche osservato che l'allarme lanciato da Zeman è opportuno, la situazione nel calcio su uso e abuso di farmaci è preoccupante, la Federcalcio dovrebbe intervenire. «Opportuno l'allarme di Zeman - ha detto - perché mancano chiarezza e uniformità di protocolli. La somministrazione di certe sostanze non è controllata, i calciatori si fidano di ciò che dicono loro i medici sportivi. Dopo aver ascoltato molti medici di serie A mi sono accorto che usano metodi assolutamente diversi e sostanze di cui non conoscono a fondo gli effetti. La Figc dovrebbe intervenire, in qualche modo, perché se succede che in nazionale viene fatta una flebo ad un calciatore senza spiegargliene il motivo figuriamoci ciò che succede a livelli più bassi del professionismo e non».

Secondo Longo, anche se non si può parlare di doping, «la situazione del mondo del calcio in merito all'uso e all'abuso di farmaci è grave e preoccupante».

A proposito di quanto ascoltato dai giocatori juventini, Longo ha precisato che «in linea di massima i bianconeri assumerebbero due misurini da due grammi al giorno di creatina. Non tutti, però, perché Del Piero ha detto di farne uso solo in particolari circostanze e di essere anzi contrario all'uso indiscriminato degli integratori».

Proprio Pinturicchio, rispondendo alle primissime domande dei giornalisti, aveva detto di essere perfettamente consapevole di ogni farmaco assunto e aveva accolto con una risatina la domanda sulla valanga di pillole che avrebbe assunto nei giorni prima della finale della Coppa dei Campioni. Poi, di fronte ad una domanda «forte» ha preferito alzarsi e andarsene senza commenti ulteriori.

Oggi pausa di riflessione; domani toccherà a Cesare e Paolo Maldini.

Aldo Quaglierini

Alessandro Del Piero — Andrew Medichini/Ap

BOLOGNA

L'inchiesta riparte dal ciclista Baronti

BOLOGNA. Entra anche il mondo del ciclismo professionistico nel mirino dell'inchiesta condotta dal pm bolognese Giovanni Spinosa sui farmaci pericolosi per la salute somministrati ad atleti. Una delle persone che, come testimone, verranno sentite nei prossimi giorni è il professionista Alessandro Baronti, protagonista un anno fa di un successo a sorpresa al Giro del Lazio e di un finale di stagione che gli fruttò la convocazione in maglia azzurra per i mondiali su strada di San Sebastian. Baronti, 31 anni, fiorentino, professionista dal febbraio '95 e ora impegnato in una corsa a tappe all'estero con la squadra Cantina Tollo, interessa al magistrato anche perché è seguito dal dottor Pietro Luigi Fanton, uno dei medici sotto inchiesta.

L'attenzione degli inquirenti è incentrata proprio sul periodo del Giro del Lazio, corso il 20 settembre '97 e vinto alla grande. In precedenza Baronti, in carriera, aveva vinto solo una tappa alla Settimana Bergamasca open '95, e la tappa di Borgomanero del Giro '97. Il pm Spinosa e i carabinieri del Nas vogliono sapere se il ciclista abbia assunto farmaci prima del giro del Lazio, quali fossero e se - in ipotesi - vennero acquistati alla Farmacia dei Giardini Margherita di Bologna, attorno alla quale ruota l'inchiesta. «Ma solo per via del prestigio acquisito dal dottor Massimo Guandalini in tutta Italia», precisa l'avvocato del farmacista indagato, assicurando che al rientro dalla ferie il suo assistito sarà in grado di spiegare ogni cosa.

Il dottor Fanton, che segue Baronti come libero professionista e che solo in questa veste è indagato, qualche giorno fa è stato convocato dal pm e si è avvalso della facoltà di non rispondere: «perchè non abbiamo alcuna informazione sull'accusa», aveva spiegato il suo avvocato. L'inchiesta bolognese non per la prima volta si imbatte nel mondo del ciclismo, pur dilettantistico ed amatoriale. Proprio il ritrovamento di una prescrizione di animine (prodotto a base di caffeina non compreso nella farmacopea italiana) ad un cicloamatore aveva portato gli investigatori alla Farmacia dei Giardini Margherita. E in settembre i Nas avevano sequestrato al ds della squadra under 23 «Uc Trevigiani» numerose fiale di Globurem 4000 (Epo) e Plegine.

Annarita Sidoti campionessa mondiale dei 10 km di marcia (Atene '97) si è ripetuta ieri agli Europei di Budapest

Europei di atletica. Doppietta Sidoti-Alfridi nei 10 km di marcia. Mori bronzo nei 400 hs

Annarita dei miracoli

BUDAPEST. È un bel modo di rompere il ghiaccio. Senza medaglie per due giorni l'atletica azzurra conquista in una sola giornata oro, argento e bronzo. La 10 km di marcia parla ancora una volta italiano: Annarita Sidoti, la piccola grande siciliana già oro europeo a Spalato '90 e mondiale d Atene '97, taglia per prima il traguardo. Dietro di lei ancora una casacca (a dire il vero è quasi un costume da bagno...) azzurra: Erika Alfridi. L'andatura della coppia Sidoti-Alfridi ha fatto presto la selezione, solo un gruppo di cinque atlete è rimasto al passo delle azzurre. La Sidoti ha incrementato il ritmo con la sua corporatura minuta (è alta 1,50, pesa 39 chili) e non ha mai più lasciato la testa, a 2 giri dall'arrivo l'allungo decisivo che ha lasciato l'Alfridi e la portoghese Feitor a combattere per il secondo posto. 42'49" il tempo della ventinovenne di Gioiosa Marea (Messina), a 5" l'Alfridi. Solo undicesima l'altra azzurra Roberta Perrone che ha accusato qualche problema dopo la metà del percorso.

Il bronzo l'ha conquistato Fabrizio Mori nei 400 ostacoli grazie alla rimonta nel rettilineo finale dopo una partenza a un po' troppo controllata. È una medaglia che fa felice il livornese fino ad un certo punto. Un dolore al piede sinistro, afflitto da una microfrattura da stress, non gli ha permesso di rendere al massimo. Anzi poco prima della partenza una voce di spogliatoio lo dava quasi ad un passo dal clamoroso abbandono. E invece Mori ha resistito e ha lottato per una medaglia acciuffata col tempo di 48''71 ben al di sopra del suo personale. A sorpresa la gara è stata vinta dal polacco Pavel Januszewski (48''17), secondo il superfavorito della vigilia, il russo Ruslan Mashchenko (48''25). Laurent Ottoz ha fallito l'inserimento tra i primi, alla fine ha chiuso al sesto posto con 49''15.

Anche oggi avremo (almeno) due italiani in finale, entrambi nei 400 metri. Ashraf Saber è giunto terzo nella prima semifinale con il tempo di 45''78. Terzo posto anche per Patrizia Spuri che ritocca il suo limite personale (51''74) e conquista una storica finale: era dal 1969 che un'italiana non entrava tra le prime 8 quattrocentiste d'Europa. Senza problemi le selezioni dei 1500 metri della mattina: Di Pardo è primo nella sua semifinale, 4° Lambruschini e 7° Carosi, passato con l'ultimo tempo dei ripescati. Oggi rivedremo anche Alessandro Attene nella semifinale dei 200 metri, ieri l'atleta dell'Avis Macerata è giunto 2° nel suo quarto di finale con il tempo di 20''95. Il primato stagionale di Attene è di 20''69. Non guadagnano la finale Vaccari nei 400, la Bradamante (alto) e la Levorato (200).

Oggi è anche il giorno di Fiona May e Andrea Longo. Esordiscono negli Europei con l'obbligo del podio. Le rispettive finali sono in programma domani per l'angloitaliana e domenica per l'ottocentista che sogna un successo a spese dell'unico favorito Wilson Kipketer, il danese di Nairobi. Ma c'è anche la marcia, che oggi manderà sulle strade sconnesse della capitale ungherese gli atleti della 50 km (Alessandro Mistretta, Arturo Di Mezza 4° ai Giochi di Atlanta e Giovanni Perricelli). Andrea Longo manifesta propositi battaglieri. I meeting della «Golden League», in particolare quello di Zurigo, lo hanno segnalato tra i migliori mezzofondisti bianchi.

Fiona May sulla pedana di Budapest tornerà alla rincorsa a 16 passi. Per ora è molto prudente. «Non voglio fare pronostici - dice - ma solo restare tranquilla. La pressione mi dà fastidio. Non sopporto chi dice che se non vincerò sarà un fallimento».

Finalmente le Scommesse sullo Sport sono legali, trasparenti, sicure. E sono tante le ragioni per rallegrarsi del loro arrivo. Queste scommesse porteranno nuove risorse al CONI per sostenere lo sviluppo e la diffusione di tutti gli sport olimpici; combatteranno la piaga delle scommesse clandestine riportando alla luce importanti risorse per l'Erario attualmente evase; inoltre questo nuovo modo di giocare vi permetterà di scegliere le vostre scommesse fra tante diverse possibilità. Per scommettere sarà sufficiente andare in una delle Agenzie Ippiche italiane collegate con SNAI Servizi.

TRENNO
TECNOLOGIE E SERVIZI PER IL GIOCO E IL TEMPO LIBERO

SNAI SERVIZI
SPAZIO GIOCO
SPORT&SCOMMESSE

Per informazioni sulle nuove Scommesse sullo Sport in Agenzia Ippica tel: 167/055155.
Gli indirizzi delle Agenzie Ippiche sono su Pagine Gialle e Pagine Utili alla voce "Agenzie Ippiche".